

IL MONDO DELLE ASSOCIAZIONI

CHIAVERANO

Il segreto dei tomini in un'antica leggenda Da oltre quarant'anni un unico carnevale

Dopo un momento di stasi dovuto alle restrizioni della circolare Gabrielli, la festa riprenderà come da tradizione

CHIAVERANO. I carnevali partono sempre da una leggenda e quello di Chiaverano ne ha una molto interessante.

Correva l'anno Mille quando i chiaveranesi, che ancora vivevano arroccati nei pressi della chiesa di Santo Stefano, commerciavano, una volta a settimana, con i mercanti delle altre contrade. Un giorno, arrivarono strani personaggi a vendere un formaggio, chiamato tomino. E con questa ricetta speciale e segreta, conquistarono le gole di tutti. Al punto che venne dato loro il soprannome di fauni - i maghi.

FAUNIE SEGRETI

Una curiosa giovane del paese decise di carpire il loro segreto e intrufolandosi la notte nel loro villaggio, lo scoprì e lo svelò ai chiaveranesi. I fauni, per vendetta, fecero crollare una parte della serra sul paese, mentre gli abitanti furono costretti a rifugiarsi nel castello, dove Paolina raccontò al Gran castellano il motivo della furia dei maghi: i chiaveranesi avevano scoperto il segreto per fare i tomini. Il castellano si innamorò della giovane e la sposa. Da allora, ogni anno, durante il periodo di carnevale, si festeggia la bella ciavranota - Paolina - assieme al Gran castellano, personaggi leggendari che hanno contribuito a rendere famoso il borgo. E così ancora oggi, grazie all'associazio-



Alcuni componenti dell'associazione del Carnevale di Chiaverano

ne del carnevale di Chiaverano. «Questa leggenda è stata scritta dallo storico Silvano Fontana e il gruppo esiste dal 1976, anno in cui si decise di creare un unico carnevale - spiega Daniele Sangineto, vice presidente dell'associazione e presidente degli ultimi 5 anni -. I personaggi principali

sono sempre stati la Bela ciavranota e il Gran castellano, con a corollario una serie di figure storiche di origine alto medievale. Ogni anno organizziamo tre giorni di festa in cui vengono distribuiti i fagioli grassi, organizziamo la festa per i coscritti il venerdì sera, la sfilata della domenica e la fa-

mosa battaglia dei tomini».

Una tradizione di lunga data, ma che ha avuto un periodo di smarrimento. «Per alcuni anni non siamo riusciti a organizzarci - continua Sangineto - mancavano le persone. Il carnevale richiede un impegno di mesi per la preparazione e tanta energia durante la festa. Ma

dal 2013 siamo un bel gruppo, una quindicina di persone operative e una quarantina di iscritti. Stiamo facendo un bel lavoro».

RILANCIO ALLA GRANDE

Solo la circolare Gabrielli è riuscita a fermare, nel 2018, la fluidità delle operazioni: «Ci volevano molti soldi per il piano di sicurezza. Io mi sono rifiutato. Così per il 2019, la nostra amministrazione comunale ha pagato un piano di sicurezza che potesse valere per tutti, salvo piccole deroghe,

Piano di sicurezza realizzato dal Comune a beneficio di tutte le realtà locali

che però costerà molto meno fare». L'associazione, capeggiata ora dal neo presidente Fabio Gastaldi, si occupa anche dei preparativi della famosa "battaglia dei tomini". «Si svolge nei tre rioni del paese - continua Sangineto - che sono canton Gani, Ca' dal cuntin e il Mulinet. C'è il palio, nel quale la squadra fa punti se riesce a centrare il bersaglio di legno, e la classica battaglia sui carri. I personaggi storici, invece, vengono presentati sabato, accompagnati dalla banda di Chiaverano e dai pifferi di Andrate.

Nella sfilata di domenica ci sono gli invitati speciali». Ogni anno l'evento vede coinvolte attivamente nei tre giorni di festa quasi 500 persone, una tradizione che resiste quindi, rinnovandosi di anno in anno. —

Vanessa Vidano

L'EVENTO

Ogni anno coinvolte 500 persone
Molti gruppi ospiti

Ogni anno l'evento vede coinvolte attivamente nei tre giorni di festa quasi 500 persone, una tradizione che resiste quindi, rinnovandosi di anno in anno. La sfilata della domenica ha ospiti speciali, ogni anno diversi, quest'anno, parteciperanno alla sfilata: il gruppo storico la Castellata, le vecchie ciavranote e la banda musicale di Chiaverano, le Majorette di Ozegna, la street band di Saluggia, il gruppo folkloristico di Piverone. Ultima curiosità per chi vuole andare a vedere la prossima edizione: i tomini della battaglia non sono davvero commestibili, ma fatti con un latte in polvere a uso animale.

L'INIZIATIVA

Pranzo e preghiere dentro il carcere Una giornata per vivere insieme l'atmosfera delle feste natalizie

IVREA. Natale in carcere 2018. Non è un film dei fratelli Vanzina, ma un'iniziativa che da qualche anno l'associazione Itaca di Biella organizza, per allietare, nella casa circondariale di Ivrea, l'avvicinarsi del 25 dicembre. Un modo per condividere un tempo di preghiera e di armonia.

I "pranzi d'amore", così battezzati dall'associazione, fanno parte di un progetto più grande che si chiama Sicomoro, a sua volta voluto dalla Prison fellowship International, organizzazione mondiale che ha come obiettivo la riabilitazione dei carcerati e l'avvicinamento alla religiosità cattolico-cristiana. Infatti, la giornata è iniziata proprio con una messa. La voce del vescovo Edoardo Aldo Cerato ha riecheggiato per ore, dalla mattina presto,



I volontari di Itaca e di Rinnovamento dello Spirito santo

dando la comunione a tutti i detenuti, che divisi per piani, lo hanno raggiunto nella sala del teatro in due diversi momenti.

«È il terzo anno che organizziamo questa giornata - spiega Caterina Miracola,

volontaria dell'associazione Itaca - e ha coinvolto parecchie persone. Le messe sono state organizzate dai volontari dell'associazione per il Rinnovamento dello Spirito santo. Il pranzo da Itaca: 3 cuochi e 20 ragazzi

dell'alberghiero Gaulentis di Cavaglia, che hanno cucinato per 260 detenuti e 20 volontari». E nel pomeriggio, dalle 14, un concerto chitarra e voce, anche in questo caso ripetuto due volte per dar modo a tutti di partecipare. L'atmosfera è quasi allegra, la direttrice del carcere Assuntina De Rienzo sale sul palco della sala teatro e ringrazia di cuore per l'iniziativa.

«Come associazione facciamo anche dei laboratori. Falegnameria, bigiotteria per le detenute transessuali, la serra. I prodotti della serra - oltre che consumati qui - vengono venduti nei mercati con l'etichetta Pecora nera - osserva Miracola -. Mentre quelli degli altri laboratori si chiamano Mano libera e li vendiamo noi volontari dell'associazione nei mercatini e sulla pagina facebook». Le attività sono finanziate dall'associazione stessa e puntano a coinvolgere i detenuti anche con un piccolo incentivo economico. «Purtroppo - conclude - le adesioni non sono tantissime, manca ancora la presa di coscienza che il carcere possa servire ad autoriscattarsi». —

IVREA

Gli Shot Gun in aiuto ai volontari Caritas



Gli Shot Gun Le McGuardians alla Caritas

IVREA. Caritas chiama, gli Shot Gun Le McGuardians, arrivano. Un gruppo dell'associazione composta principalmente da uomini delle forze dell'ordine in servizio e in pensione accomunati dalla passione per le moto customizzate è intervenuto in aiuto della Caritas. Lunedì 24 dicembre, il pranzo per chi ha bisogno è stato servito con gli Shot Gun in aiuto dei volontari. E così anche il 27 e il

31 dicembre e il 2 gennaio. Alessandro Bortone, presidente dell'associazione di Ivrea, spiega: «Abbiamo letto sulla Sentinella che alla Caritas avevano difficoltà a servire i pasti nel periodo delle feste, così, scambiandoci delle telefonate nel nostro gruppo, siamo riusciti a trovare volontari e a dare una mano». Con il gruppo, anche un componente dell'associazione di Biella. —